Anno VIII — Lunedì 24 Marzo 1873 — N. 71

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il fatto della convenzione tra la Germania e la Francia per lo sgombero completo del territorio francese nel prossimo settembre, ha un significato, che non si ristringe ai due paesi. Bismarck deve avere veduto, che giova allo stesso Impero tedesco l'ajutare la Francia a darsi un Governo che offra qualche guarentigia di una stabilità almeno relativa. Quella specie d'impossibilità in cui si trovano presentemente i partiti assoluti in Francia di sopraffarsi l'uno l'altro, li mantiene tutti in una certa forzata neutralità, facendo prevalere la riflessione dei più assennati e dei più moderati. L'uso del riflettere è già diventato molto maggiore in Francia, dopo la doppia terribile catastrofe dalla quale cerca di riaversi, e si va difatti con sorprendente prestezza riavendo. Non già che le passioni eccitabilissime di quel popolo sieno spente, e che non possano riaccendersi ad ogni momento; ma ad ogni modo è più facile che si acquetino con quel reggimento di tregua, che si convenne di chiamare *Repubblica conservatrice*, e che è un succedaneo del *juste milieu* di Luigi Filippo, che non col trionfo dell'uno, o dell'altro dei partiti estremi.

Bismarck deve avere quindi considerato il vantaggio anche per la Germania e per il consolidamento dell'Impero tedesco, della durata di questa tregua. Se l'attuale confusione della Spagna si appiccicasse alla Francia, o se trionfasse nei due paesi la reazione, e se influisse anche sull'Italia l'una o l'altra di quelle due sette internazionali, potrebbe, o piuttosto dovrebbe anche accrescersi la tentazione della rivincita. Ora la Germania ha, quanto e più dell'Italia, bisogno di consolidare il presente, e di schivare gli effetti di tale tentativo, anche se dovesse andare fallito. L'Italia, sebbene abbia per nemici tutti i reazionarii del mondo, se sa afforzarsi ed agguerrirsi, può resistere alle matte imprese della Francia; la quale attaccandola, esporrebbe il fianco alla Germania, che non perde il tempo ad organizzare tanto la difesa quanto l'offesa verso quello che ora è veramente il suo nemico ereditario, come i Tedeschi sogliono chiamare i loro vicini. Quei miliardi francesi si spendono a migliorare l'esercito ed il suo armamento, la marina da guerra, le fortezze, a costruire le ferrovie strategiche. Ma Bismarck approfitta della tregua ottenuta in Francia mediante il Governo dei più moderati e ragionevoli, anche per vincere a poco a poco il *particolarismo* non bene spento nel mezzogiorno e specialmente nella Baviera e l'opposizione del *partito cattolico*, che dal Vaticano si vuole spingere fino ad un'ostilità antinazionale. Questo partito però non sarebbe in Germania pericoloso, se non quando la reazione, od il disordine vincessero in tutte e tre le grandi Nazioni latine. L'ordine e la moderazione in Francia ed in Italia giovano adunque anche al consolidamento dell'Impero tedesco ed a mantenergli, senza correre rischio di pagarla troppo cara, la ancora utile amicizia dei due Imperi vicini. Bismarck ha dovuto da ultimo romperla apertamente con quel partito conservatore e feudale della Prussia col quale aveva esclusivamente governato fino al 1866, e con cui era stato in buone anche fino dopo il 1870. Ma ora, invece di esser pazzo, come dicevano l'*Assemblée nationale* e la *Voce della Verità*, facendo eco quest'ultima agli ultra legittimisti di Francia, dai quali il Vaticano spera salute nella sua guerra contro all'Italia, Bismarck ci vede più che mai e sente di dover camminare col partito progressista e preparare un reggimento liberale al successore dell'imperatore Guglielmo. Coi liberali e progressisti egli unifica la Germania, e la pone di fronte alla Francia della rivincita in tutta la sua forza. Feudali, oltramontani e particolaristi in Germania saranno vinti a poco a poco. Bismarck, con tutta quell'abbondanza di energia ch'ei sa adoperare nei momenti supremi, sa calcolare anche l'azione del tempo. Gli giova quindi guadagnare tempo anche rispetto alla Francia.

Ma la Francia stessa ha bisogno del tempo per sanare le sue piaghe. Il dolore della perdita dell'Alsazia e della Lorena, che erano sue da dugento anni, e la tentazione della rivincita, non dilegueranno in lei facilmente. La riflessione dovrebbe però condurre i Francesi alla convinzione che pazzo sarebbe per molto tempo un tentativo di rivincita, e peggio ancora il rinnovare le civili discordie per appagare l'uno o l'altro dei pretendenti ed i loro partigiani ed aprire una lunga sequela di reazioni fra i partiti successivamente vincitori. Se Thiers, la di cui autorità si è accresciuta per avere ottenuto di antecipare di tanto lo sgombero dei Tedeschi, chiude la sua vita operando, senza sconvolgimenti, il passaggio dalla attuale alla nuova Assemblea, e dando una certa stabilità a quella Repubblica conservatrice, che è ormai da molti riconosciuta per l'unica tavola di salvamento, avrà reso un grande servigio al paese ed anche alla pace dell'Europa.

Noi, come Italiani, dobbiamo desiderare che in Francia prevalgano i ragionevoli o partigiani di un Governo moderato, perchè tra tutti ci sono i meno ostili, od almeno i meno decisi a nuocerci di proposito. Questi sono i meno dominati dall'una, o dall'altra setta internazionale, i meno battaglieri per la supremazia materiale della Francia. Ora a noi basta di evitare questa lotta materiale; e la gara nel progresso piuttosto ci giova.

Hanno bisogno anche gl'Italiani di essere condotti a riflettere sulla loro posizione nel mondo, di vedere che per resistere con sicurezza ai nemici esterni, non bisogna far troppo conto sulle esterne amicizie, che per essere forti davanti ai nemici, o dubbii amici più forti, non bisogna indebolirsi colle divisioni interne, che consolidando il reggimento storico col quale si fece l'indipendenza e l'unità della patria e combattendo le sette internazionali, essi potranno progredire economicamente e civilmente ed in conseguenza creare in sè quella forza e fuori quella opinione, che renderanno rispettabile e rispettata l'Italia da tutti.

La crisi ministeriale dell'Inghilterra terminò col ritorno di Gladstone capo del partito liberale e riformatore al potere. Egli aveva la maggioranza nel Parlamento e nel paese, malgrado l'ultimo voto, che gli riuscì sfavorevole a cagione degl'irreconciliabili cattolici dell'Irlanda. Gladstone aveva fatto di tutto per togliere all'Irlanda ogni giusto motivo di lagno. Convien dirlo, che un alto sentimento di giustizia e di conciliazione prevale in questo uomo di Stato; il quale, sotto forme in apparenza modeste, ha saputo operare delle grandi e radicali riforme. Egli ha operato con queste nel senso della unificazione dei tre Regni, senza l'accentramento, nel senso della educazione popolare e della estensione dei doveri e diritti politici ed incamminato il paese verso un'ordinata democrazia. Uno storico futuro darà un grande posto al Gladstone tra gli uomini politici del suo paese. Egli aveva costretto fino i conservatori ad essere riformatori nel suo medesimo senso. Ma ora questi hanno veduto presto di non avere ragione e mezzi per governare. Disraeli dovette subito convincersi di non poter formare una maggioranza nell'attuale Camera dei Comuni, giacchè egli non aveva il mezzo di accontentare i cattolici irlandesi che non lo sosterrebbero di certo. Sciogliendo la Camera e facendo le elezioni, avrebbe egli potuto sperare di formarsi una maggioranza? È molto dubbio. Il Parlamento attuale è stato eletto essendo egli ministro, ma con un programma di Gladstone riformatore. Quale programma avrebbe potuto offrire il Disraeli agli elettori? Nei suoi discorsi extra-parlamentari egli ha detto appena che il suo partito vuole conservare la Costituzione, compresa la Camera dei Pari nella sua forma attuale, e fatto sentire qualche censura sulla politica estera del ministro Gladstone. Ma Gladstone è un riformatore, non un rivoluzionario. Ei risponde ai bisogni sentiti dal paese, non alle idee dei visionarii e degli agitatori. Se poi Gladstone ebbe una politica modesta e punto battagliera al di fuori, non è certo il paese che avrebbe voluto spingerlo nelle guerre continentali, od in una lotta cogli Stati-Uniti. Il fatto è, che il ministero Gladstone lavorò anche per la riforma dell'esercito e per l'incremento della flotta; e ciò senza di molto aggravare le spese, stante anche la maggiore produzione delle imposte. Gladstone ha ormai acquistato una tale influenza quale capo del suo partito, che non si può pensare che esso possa venir guidato da un altro. Forse i dissidenti che gli votarono contro in quest'occasione torneranno a lui, ed egli potrà fare un altro anno le nuove elezioni mantenendo una sufficiente maggioranza. Gli uomini di valore si conoscono quando si tratta di sostituirli; ed ora Gladstone è l'uomo che ha maggior valore di tutti gli uomini di Stato inglesi.

Se la Spagna lo potesse trovare un uomo superiore per potenza d'ingegno e per autorità! Ma uomini siffatti sogliono mostrarsi soltanto dove il livello della moralità politica è generalmente più alto, che non nella Spagna. Un paese dove, dopo essersi liberato de' suoi principi educati al despotismo ed avere mendicato un re, ne trova uno leale che vuole reggere colla libertà e colla legge, ma è abbandonato successivamente da tutti quelli che lo avevano chiamato, perchè non voleva farsi docile strumento delle loro personali ambizioni, ha da passare per altre crisi prima di trovare l'uomo. Quando si dice della Spagna d'oggidì, che tutti i partiti hanno fatto fiasco e che quello che si trova al potere vive dì per dì anch'esso, e non ha fede in sè medesimo, non autorità sulle scarse forze organizzate per resistere alle bande carliste ed ai comunisti, e che va alla ventura, non già guidando gli avvenimenti, ma aspettando di essere guidato, non si ha altro da soggiungere. Quanti non sono ormai colà i pentiti! Quanti vorrebbero l'impossibile, cioè che Don Amedeo, l'*straniero* non fosse mai partito! L'Italia è contenta di averlo riacquistato e lo dimostra in tutte le maniere con atti di affetto verso quella dinastia cui essa pose alla sua testa; ma lascierà, ora e sempre, che la Spagna faccia da sè. È forse un bene anche per l'avvenire, se non per il presente di quella Nazione, che nessuno voglia o possa intervenire nelle cose sue. Chi sa che lo stesso disordine non abbia da produrre, non tanto una reazione di assolutismo, chè una violenza non può essere ad un'altra rimedio, ma una lega dei buoni elementi per salvare il paese dal peggiore destino? Che se la Spagna, apportatrice di servitù alle altre genti nel tempo della maggiore sua possanza, dovrà pagare il fio co' suoi mali interni e compensare le altre Nazioni colla lezione cui dà ad esse, forse queste potranno ricambiarla mostrando come si fonda la libertà coll'ordine. Avventurieri, oziosi, partigiani e declamatori come la Spagna ne avrebbe anche l'Italia la sua parte; ma essa è sulla via di renderli tutti innocui disciplinando le sue forze, lavorando, cercando la concordia nell'azione a favore del paese e studiando. Si tratta meno di eccedere nelle spese degli armamenti per resistere ai troppo temuti attacchi della Francia, che non di svolgere queste forze vive nella Nazione e di creare in tutti gl'Italiani la coscienza, che non bisogna ne porre ad ogni momento bastoni nelle ruote al Governo nazionale, osteggiarlo, chiedergli più che non possa dare e negargli i mezzi per le spese necessarie, ma invece ajutarlo, dargli i mezzi sufficienti, restringere i nostri bisogni, lavorare e produrre molto per mettere il paese in pieno assetto. Se noi avessimo fatto la metà di quei sacrifizii volontarii che *fecero* i Francesi senza punto lagnarsi negli ultimi due anni, e ci fossimo schierati attorno al Governo nazionale, correggendolo, spronandolo dove e quando occorre, ma non rendendo ancora più difficile l'opera sua difficilissima, non avremmo alcun timore di essere da essi attaccati e di non possedere abbastanza forze per difenderci. Che almeno ci conducano a riflettere i fatti minacciosi che si mostrano nel mondo. No, noi non abbiamo speranza di trovare più altra forza a nostra difesa che in noi medesimi; e se saremo divisi e perderemo le nostre forze ad indebolire ed impedire l'azione del Governo invece che ajutarla, faremo la debolezza della Nazione.

I reazionarii che fanno capo al Vaticano sperano in questo, ma colle *loro* stolte speranze ci mostrano i nostri doveri. La deputazione internazionale che da ultimo andò al Vaticano a vituperare l'Italia fu giudicata con giusta severità tornando ai proprii paesi. Si comincia ormai a comprendere dovunque, che anche i liberali devono far causa comune, dacchè la fanno i reazionarii. Gli Svizzeri, che non scherzano, intendono frattanto di domare il Clero riottoso, e laddove esso non piega alle leggi del paese, dimette dai benefizii i renitenti. L'iniziativa è presa colà molte volte dagli stessi cattolici laici, i quali vogliono essere serviti a loro modo dai preti e non obbedire ai loro capricci. Ciò va poco d'accordo colla teoria papale del potere politico, espressa in una lettera del papa a' suoi fedeli di Magonza. Egli dice, che Cristo Signore diede alla sua Chiesa ogni potere in cielo ed in terra com'era stato a lui impartito, e che comandò a lui d'insegnare a tutti i popoli del mondo senza il permesso ed anche in onta al divieto dei loro principi. — Ma per insegnare bisogna sapere ed essere degni ed acquistare colle opere l'autorità di farsi ascoltare. Ora è questo appunto ciò che manca a quei fossili del Vaticano. Essi vivono in un altro mondo e rimpiangono l'età passata, invece che rendersi meritevoli di guidare la presente. Invece di possedere la virtù rinnovatrice della società, non sono che parassiti di essa, cani che abbajano dietro ai calcagni di chi va e poscia tornano a rodere il loro osso. Per aver ragione di costoro i liberali non hanno da far altro che da imitare Cristo, cioè unirsi ad educare e beneficare le turbe, le quali sono desiose del pane dell'anima, del bene dell'intelletto.

Oramai anche la quistione delle Corporazioni religiose si dovrebbe dire esaurita dal tanto scalpore che se ne menò e dallo stesso agitarsi del Vaticano, che si mostrò infesto a tutti i Governi. Non soltanto dopo caduto il temporale si dimostrò libero più che mai, ma abusò ed abusa in mille modi della sua libertà; cosicchè diventò un fastidio per tutti. Ci sono ormai di quelli che rimproverano l'Italia di andare troppo a rilento e di eccedere in tolleranza. La difficoltà non sta più adunque qui, ma piuttosto nel problema finanziario, combinato con quello dell'armamento. Ma crediamo che se gl'Italiani imitassero i Tedeschi ed i Francesi, i quali quando si tratta della sicurezza del paese non paventano sacrifizii ed essi e soprattutto gl'Inglesi nel volere ad ogni costo il bilancio fra le spese e le entrate, anche questi due problemi sarebbero sciolti. Essi si avvicinano però ad una soluzione colle riforme dell'esercito e col crescente reddito delle imposte; ma lo strano è che coloro, i quali non sanno altro se non ricantare la canzone che il sistema seguito è il cattivo, senza indicarne punto uno migliore fomentino sempre le popolazioni a muover lagni del pagar troppo e poscia richiedano dal Governo sempre maggiori spese per l'esercito, per le fortificazioni, per le opere pubbliche, per l'istruzione, per ogni cosa. Tutto questo è buono, è utile, è necessario. Ma gl'Italiani finiranno col perdere ogni riputazione di serietà nel mondo, se continueranno a pretendere cose cotanto contradditorie. Il ministro delle finanze, che ha tutto il peso del provvedere e l'odiosità del dover far pagare, ed a cui si dovrebbe mostrarsi grati dello straordinario sforzo di operosità nell'ordinare le finanze imitandolo in ogni altra cosa, ebbe ragione di dirlo chiaramente a tutti i partiti, e di lagnarsi degli attacchi da una parte e del poco valido sostegno dall'altra. Certamente il Ministero attuale è lontano dal mostrare in sè quella compattezza e dal fare tutto quello che dovrebbe per esercitare autorità sul partito che lo ajutò nel Governo; ma può lagnarsi anch'esso, come fece da ultimo il Gladstone, e lasciare ai dissidenti, od agli oppositori di fare un Governo, se sanno. Ma i dissidenti fra noi alternano i malumori coll'indifferenza e coll'abbandono, quasi si potesse essere uomini politici ed ecclissarsi per metà, senza nè sostenere un Governo, nè cercare di porsi nel suo luogo. In quanto all'opposizione, essa non è concorde in altro che nel negare, ma non ha, checchè si dica, un programma politico suo proprio. Se il presunto suo capo andasse al Governo, dovrebbe cercare nel Parlamento l'appoggio di quei medesimi che sostengono il ministero attuale, e forse non farebbe che mutare gli uomini nella amministrazione e quindi interrompere il buono avviamento di adesso. Il paese non comprende nemmeno, nonchè desiderare, mutamenti simili. Forse il Parlamento attuale non servirebbe al nuovo Ministero, e facendo le elezioni adesso, accrescerebbe le due falangi estreme e ci avvierebbe facilmente allo spagnuolismo. Non si tratta no di contendersi il potere per il potere; ma di rientrare tutti in quel sincero patriottismo che ci fece vincere la prima prova. La seconda, quella di armare il paese e di assicurarne la difesa, di sciogliere il problema finanziario e di mettere in moto tutta l'attività produttiva, non è meno ardua e non domanda minor vigore e concordia di azione. Ora la semplicità dello scopo non è più quella di prima. La pubblica opinione ha maggiore bisogno di essere illuminata, non bastando più il sentimento nazionale a sciogliere problemi siffatti. E per questo appunto è da deplorarsi che l'egoismo partigiano, la fiacchezza di certi uomini politici, e la frivolezza della stampa, abbiano contribuito e contribuiscano tuttodì a traviare la opinione pubblica, invece che a formarla.

Esenti da ogni spirito di partito e perfino da ogni sospetto di possibili personali pretese, noi ci crediamo in debito di dirlo: no non abbiamo partiti politici veramente serii, nè nel Parlamento, nè nella stampa e ci affidiamo di troppo a quella stella d'Italia, che dovrebbe essere la potenza della nostra volontà, la chiaroveggenza della situazione, e l'alacrità della costante azione, fino a tanto che il paese si trovi ordinato e forte nelle nuove sue condizioni.

L'avviamento è buono. Si lavora e si produce di più e si studia anche meglio, l'agricoltura e l'industria procedono, le imposte rendono di più, navigazione, ferrovie, poste, telegrafi indicano un maggiore movimento; ma questo non basta ancora. Deve entrare in tutti gli amministratori e gli amministrati la coscienza, che il lagnarsi dell'una cosa o dell'altra e poi lasciare che le cose vadano da sè non approda a nulla, ma che per rimettere a nuovo un popolo vecchio decaduto e tenuto ad arte oppresso e disunito per secoli, ci vuole un proposito determinato, una forte ed operativa volontà in tutti. Non ci aduliamo, ma diciamoci franca la verità, se vogliamo educarci a questa nuova vita. Bisogna che formiamo il carattere della Nazione, che abbiamo piena coscienza di quello che vogliamo diventare, che guariamo dalla ereditaria fiacchezza, che evitiamo le discordie e le frivolezze altrui cui siamo troppo facili ad imitare, ed imitiamo piuttosto le maschie e severe virtù di quei popoli, che presentemente brillano per potenza e per saggezza.

L'Italia ha un grande debito verso la sua storia, che forma il suo titolo di nobiltà, verso quella ventura che ebbe di essere slanciata dal Continente europeo nel Mediterraneo e formare un centro naturale del mondo civile, verso l'Europa intera che ajutò da ultimo la sua indipendenza, perchè sentì che è un elemento necessario della comune civiltà. Essa deve riacquistare adunque i pregi de' suoi antichi e darsi le migliori qualità delle altre Nazioni per emularle, per riguadagnare nel mondo la sua posizione, e per fare la sua parte di azione pacifica, civile e progressiva in mezzo ad esse. Se la coscienza di tutto ciò non penetra nei migliori, ed a poco a poco in tutti, potrebbe ben accadere, che si vedesse nel mondo una Spagna di più, e che fosse vero il vanto di quelle razze più giovani, le quali baldanzosamente dicono che il mondo è loro.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nell' *Opinione*:

La discussione che ha tenuta in questi giorni agitata la Camera si è risolta in modo inaspettato.

L' on. Sella, rispondendo all' on. Nicotera, ha dichiarato che se si voleva un aumento delle spese militari per assicurarsi un esercito di prima linea di 300 mila uomini, occorreva aumentare il bilancio della guerra di 25 milioni circa; 15 per la parte ordinaria, il resto per la straordinaria. Che egli si trovava ancora nei limiti dei suoi calcoli, purchè il Parlamento gli accordi la tassa dei tessuti, la riforma dei diritti di bollo e di registro, e il passaggio delle tesorerie alle Banche.

Questa dichiarazione del ministro di finanza ci ha sorpresi. Si vede apertamente che nel ministero la quistione non era ben definita. Il ministro della guerra aveva alla fine affermato che quella somma era assolutamente indispensabile. Poteva il ministro di finanza opporvisi? Non poteva nè doveva, come non potrebbe nè dovrebbe la nazione. Ma sarebbe stato necessario di dirlo apertamente, e di domandare i sussidi necessari, con uno spirito di conciliazione.

Egli invece ha proposto due provvedimenti, la tassa dei tessuti e il servizio di tesoreria, a cui gli amici che più lealmente lo sorressero, si erano manifestati contrari e ch' egli aveva aderito di lasciar cadere.

Questa nuova situazione ci lascia molto perplessi e non può che destare delle incertezze anche nella Camera.

Al cospetto di essa stimiamo superfluo di spendere una parola sull'ordine del giorno, dopo scene tumultuose votato oggi, dell' on. Perroni, accettato dal ministero, per bocca del presidente del Consiglio, col quale è espressa la fiducia che il governo continui efficacemente a provvedere alla difesa nazionale.

— Giovedì sera vi fu a Roma una grande festa da ballo al teatro d' Apollo.

I *caccialepri* fischiarono le signore quando esse entravano in teatro. Uno dei fischiatori venne arrestato. Il venerdì successivo nella chiesa del Gesù, il predicatore Lombardini parlò sulla legge concernente la soppressione delle Corporazioni religiose.

Una parte dell' uditorio accolse a fischiate le sue parole, ed egli si ritirò.

Nel Vaticano, varii monsignori festeggiarono con un pranzo lo sgombero dei Prussiani dal territorio francese.

ESTERO

Francia. Giusta l'*Avenir militaire*, riguardo alla chiamata delle riserve un'importante questione richiama ora l'attenzione dei membri della Commissione dell'armata. Questa propenderebbe ad adottare il sistema regionale ammesso in Germania, siccome più favorevole alla mobilizzazione; il ministro della guerra inclinerebbe invece a proseguire nel sistema finora applicato in Francia, per non sobbarcarsi a un'esperienza assai lunga e delicata.

Spagna. Nella seduta dell'Assemblea spagnuola del 15 marzo, il deputato Lopez Vaquez diresse al ministero la seguente domanda:

« Tenendo conto dei mali che produce il concentramento della proprietà, è disposto il governo, ora che si trovano nel potere esecutivo due ministri socialisti, ad organizzare la proprietà in modo da evitare quei mali? »

Il sig. Salveron, ministro della giustizia, rispose che « il governo, come tale, non ha facoltà di risolvere simili quistioni ed aggiunse che neppure la Camera attuale ha simile facoltà. »

— Oggi, scrive la *France*, non abbiam ricevuto nessun dispaccio relativo agli avvenimenti di Barcellona e di Malaga, e alla condizione dei carlisti in Navarra, nelle provincie basche e in Catalogna.

Una lettera da Pamplona che ci viene comunicata contiene particolari strazianti sulle scene di disordine che hanno avuto luogo in quella città.

Diversi personaggi assai noti per le loro idee carliste sarebbero stati bastonati in modo che parecchi ne sarebbero morti.

Fortunatamente, l'energia degli ufficiali del battaglione di Porto-Rico ha bastato per far sì che all'indomani la truppa tornasse al dovere. Questo battaglione è stato mandato a Irurzun ove deve incorporarsi a una colonna incaricata d'inseguire i carlisti.

L'esercito del Nord verrà rinforzato di due reggimenti di fanteria e di due reggimenti di cavalleria.

— Leggesi nel *Diario espanol*:

« A Salvacanete, centro di popolazione nella provincia di Cuenca, gli abitanti della località, alla voce del pubblico banditore, si sono radunati e mettendosi in marcia attraverso i campi sono andati a prendere possesso ed a dividere fra loro i beni appartenenti al conte di Villahermosa e della Concezione, alla contessa Montijo e al marchese Campoverde.

« La notizia ci è stata data da persona che dicesi ben informata. La diamo alla nostra volta al Governo per i mezzi che giudicherà a proposito adottare. »

Il *Tiempo* riportando quest'ultima notizia soggiunge:

« Pare che fatti analoghi e anche più gravi siano accaduti a Xeres della Fronterax; quanto a Bajadoz, dove il socialismo fa le sue prodezze, gli abitanti procedono alla divisione dei beni appartenenti ai proprietari esteri, dimodochè il Governo ha dovuto impartir ordini alle autorità della provincia per mezzo del telegrafo, raccomandando loro la repressione energica dei disordini che si commettono a Zafra, Salvacon, Salvatierra, Toiz e Oliva di Xeres e l'immediato castigo dei loro autori.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2937.—VII

Municipio di Udine

AVVISO

Sovrimposta Comunale sui terreni e sui fabbricati per l' anno 1873.

Si rende noto: che, oltre alle somme caricate per conto di questo Comune nei ruoli principali, venne autorizzato il caricamento in via suppletiva di altri C.mi 06,414096 per ogni lira censuaria sui terreni, e di altri C.mi 03,90 per ogni lira di rendita imponibile sui fabbricati; e che gl' inscritti nei ruoli principali sono obbligati a pagare l' indicato aumento ripartito in cinque eguali rate alle scadenze medesime delle cinque rate che andranno a maturarsi pel saldo dei ruoli principali, cioè al 1 aprile, al 1 giugno, al 1 agosto, al 1 ottobre, e al 1 dicembre.

Si avvertono poi i contribuenti che anche per ogni lira di questo aumento non pagata alla relativa scadenza incorreranno nella multa di centesimi 4.

Dal Municipio di Udine
li 21 marzo 1873.

Per il Sindaco
A. Lovaria.

Teatro Sociale. Il *Vizio di educazione* del Montignani è una combinazione di reminiscenze teatrali, con qualche scena che vuole avere l'apparenza di un effetto ottenuto coi luoghi comuni della drammatica, ma che non resiste, nonchè all'esame della critica, ad un principio di riflessione d'uno spettatore qualunque. Il Montignani ha preso alla rovescia un tema che si vede sovente trattato dagli autori drammatici. Invece della giovanetta ingenua, appena uscita dall'educazione di convento, che viene sposata dai suoi genitori ad un uomo consumato nelle galanterie, perchè ne conseguano tutti gli effetti del proverbio *Chi la fa l'aspetta*, qui abbiamo un giovane di nobile casato appena uscito di mano del prete di casa suo educatore, e cui la madre marita a suo modo. Egli non sa il vivere del mondo, la moglie lo apprende troppo bene. Ne segue un duello, la morte dell'amante, la disperazione del marito e della moglie, che si amano appassionatamente e che si perdonano. Una madre che ammonisce il figlio come un fanciullo inesperto, un generale parente che esclama di quando in quando il suo prediletto ritornello: *Corpo di mille bombe!* con che l'autore pretende di fare un carattere, uno zio della sposa che ostenta una sfacciata teoria delle infedeltà conjugali, un medico che avverte i suoi clienti ch'essi sono affetti da una malattia morale molto grave, l'amante che si fa uccidere in duello, sono gli altri personaggi dell'azione. Abbiamo detto *azione*; ma qui, meno quei colpi di scena volgari che possono far applaudire gli attori valenti senza che l'autore ne abbia nessuna colpa, ci sono molte più chiacchere che non azione. Caratteri tolti dal vero qui non ci sono; intento morale nemmeno. Quel *Vizio di educazione* che si potrebbe domandare in chi si trovi ed in che consista, non ci è presentato con nessuna verosimiglianza. Il giovane marchese di Sant'Elia che si lascia maritare ed innamorare potrebbe essere uno di quegli uomini, o mezzi uomini che vengono rimbecilliti per il modo con cui si educano in certe famiglie, ma egli è qualcosa come un dotto, un valentuomo. Pare che la mala educazione, che produce quei cattivi effetti, sia l'averlo fatto tale. Se egli fosse stato qualcosa di più volgare, di più nullo, uno di questi che, fuori di qualche scipito complimento alle donne, di qualche volgarità scapestrata che faccia vedere come nella vecchia società gli estremi si toccano, nulla dicono, nulla sanno, nulla fanno di meglio, gl'inconvenienti che nacquero non sarebbero nati! La sposa sua avrebbe imparato ad amare il marito, senza che questi gli uccidesse in duello l'amante, oppure, come s'usa non di rado, ognuno dei due sposi avrebbe fatto strada da sè. La partita si sarebbe saldata coi torti reciproci; o piuttosto non sarebbero stati torti, perchè voluti, perchè la *buona educazione* di una certa società, molto tollerante circa a questi baratti, gl'insegna coll'esempio e secondo il duca zio, anche colla teoria. La marchesina sua nipote, si accorge che suo marito potrebbe essere amato anche da lei quando appunto per calcolo ei cerca di abbandonarsi ad altri amori. Dopo che si sono riconciliati con sì poco motivo, da quello in fuori che si sono persuasi tardi di potersi appassionare l'uno per l'altro sebbene marito e moglie, in contraddizione del dogma dei galanti: Matrimonio uccide amore — se mai si annojeranno della troppa loro felicità, potranno, giacchè la ricetta è trovata, rinfrescare il loro amore conjugale con qualche altro amore di contrabbando, con qualche altro duello, con qualche poco di gelosia. Così il *Vizio di educazione* andrà a poco a poco scomparendo, e n'avremo fatti due conjugi a modo.

Se il Montignani ha mirato a correggere l'educazione contemporanea ed i suoi vizii, come sembra dirlo col titolo della commedia, prendendo una via tanto diversa da quella dell' autore di *Cause ed effetti*, difficilmente giungerà alla sua meta. Ma forse l' autore non aveva questo scopo mettendo assieme le sue reminiscenze teatrali e ricucendole di quella maniera. Egli ha fatto una commedia di più, uno di quei tanti riempitivi che entrano nei repertori delle Compagnie a fare l' ombra del quadro. Se non ci fosse il mediocre a questo mondo, non tutti si accorgerebbero del bello.

Delicta majorum immeritus lues è l' epigrafe che si potrebbe mettere alla tragedia in un atto del Chiaves, i *Poveri figliuoli*. Il *fatum* degli antichi, il terribile destino che rende fatale ai figliuoli innocenti la funesta eredità del paterno delitto, si mostra qui in tutta la sua crudele verità; e a pensare quante volte il naturale affetto di genitori, che è una delle grandi forze morali della natura stessa impresso nell' uomo, non ha bastato a trattenere sulla via della disonestà molte madri, su quella del vizio molti padri, quante volte poi i genitori sono puniti ne' figli di quello che sopra si chiamava un *vizio d' educazione*.

Quante volte noi non siamo stati testimonii degli effetti ne' figli del mancato dovere verso la patria de' padri, che si erano resi vile strumento della oppressione straniera e lasciavano ai *poveri figliuoli* un' eredità d' infamia, dovuta e non potuta sempre espiare col sacrificio fin della vita! Pure un' espiazione a questi ultimi fu possibile; ma in questo caso tra i figli di un Monserrato che uccise per derubarlo in America il padre ad un Menzi ed il figlio di questi si pone ostacolo insormontabile il delitto, mentre il più dolce degli affetti li aveva uniti. L' amore nato tra Anna di Monserrato (Marini) ed acconsentito dal fratello suo Roberto (Rasi) ed Adriano (Ciotti) è dei più puri, dei più vivi, dei più belli. Il modo con cui quelle anime innamorate fanno all'amore innamora davvero. Ma improvvisamente a turbare questo iddilio, a distruggere questa poesia dell'affetto piomba in Adriano e nella sua Anna la cognizione del delitto paterno. Come avrebbe potuto la figlia dell'uccisore impalmarsi col figlio dell' ucciso, che aveva raccolto l' eredità della vendetta paterna, nel senso antico di giustizia? Gli attori interpretarono molto bene questa breve e straziante tragedia, la cui impressione sull'uditorio non potè essere distratta, nè distratta dal comico versato a piene mani dal Bon nella sua farsa in tre atti l' *Importuno e l' Astratto*, nella quale il Morelli, il Privato, il Pietrotti, la Job fecero colla consueta bravura le loro prove. Il Chiaves coi *poveri figliuoli* destò, nelle anime che sentono e che pensano, in tutta la sua misteriosa moralità il problema della famiglia, della colpa paterna che si espia sovente per generazioni e spesso nel modo più crudele ed irremediabile dai figli. Quei *poveri figliuoli* è un grido dell' anima commossa e turbata e destata a molte morali ed utili considerazioni, che risuona in tutti gli spettatori. Quanti si saranno detto, che senza la famiglia morale non c' è felicità, e che viene distrutta anche in coloro cui la natura insegnò ad amare come e più di sè stessi, se uno lascia ad essi la funesta eredità del delitto! Ecco come l' arte è morale, senza fare la predica!

Scimmiottaggine austro-franco-belga. È da qualche tempo che alcuni ferverosi cattolici della Provincia, commossi da quanto ebbesi a praticare in Francia, nel Belgio ed anche in Austria, progettarono un pellegrinaggio da farsi alla Madonna di Monte sopra Cividale.

Infatti, costituitasi una Società denominata: *Associazione Cattolica Friulana*, rappresentata da non ignoti campioni, questa fino dal 27 novembre scorso dirigeva una calda e religiosissima Circolare a tutti i Parrochi e Curati della Arcidiocesi di Udine, invocando istantemente la loro cooperazione nel coordinamento del pellegrinaggio, che secondo la fatta proposta dovrebbe avere effetto nella settimana successiva alla domenica in Albis, e precisamente tra il 21 ed il 24 aprile prossimo.

La Circolare è inspirata da' sensi del più puro e zelante cattolicismo, e mentre si fa caloroso appello alla nota corrispondenza del Clero Friulano, lo si prega a voler far conoscere alla Pia Associazione se esso col suo gregge potrà intervenire al pellegrinaggio, ed in secondo luogo quale sarà precisamente il numero dei fedeli alla sua cura affidati che potrà prendervi parte.

Informati, fino dal primo nascere dell'Associazione Cattolica, abbiamo voluto tener dietro accuratamente allo sviluppo della fatta religiosa proposta, ed oggi siamo in grado di poter assicurare che, ad eccezione di alcuni preti fanatici, gli altri o non si curarono di pubblicare dal pergamo l'ideato progetto, o se lo fecero, si mantennero però nei termini i più convenienti, e mostrarono, si può dire, di farlo più per non incorrere nella disgrazia de' proprii Superiori, che per vero convincimento. Sappiamo poi che la grande maggioranza delle popolazioni ha accolto assai freddamente le sollecitazioni de' loro Pastori, e non intende trascurare i propri interessi, per servire d'istrumento agli scopi del clero e de' suoi partigiani.

Parricidio. Un orrendo misfatto, un parricidio, rattristava il 20 corrente il villaggio di Coseano distretto di S. Daniele. Non vedendosi comparire in quel giorno in paese certo Toffolini Cristoforo, d'anni 65, il suo vicino di casa, certo Puppi Antonio, concepì qualche timore, e avvicinatosi alla stanza da letto del Toffolini, posta a pian terreno, vi scorse, sul pavimento, una macchia di sangue. Allarmatosi di questa scoperta, egli corse in traccia di altre persone ed assieme con esse ritornò alla casa del Toffolini. La porta della stanza da letto era chiusa, ed essendosi la moglie del Toffolini ricusata di aprirle, fu necessario di forzarne l' ingresso. Il Toffolini giaceva a terra, esanime, immerso nel proprio sangue! Visitato il cadavere dal Consesso Giudiziario recatosi prontamente a Coseano, si ebbero a rilevarvi ben otto ferite alla testa tutte gravi, inferte, pare, con un randello e con un coltellaccio detto volgarmente *massang*. La causa che spinse il Toffolini Francesco ad uccidere il padre fu il desiderio di appropriarsi quel po' di danaro che questi avea guadagnato a Trieste (da cui era reduce da pochi giorni) e che ammontava a circa 200 lire! Immediatamente arrestato dai R.R. Carabinieri di Fagagna, il parricida confessò freddamente il proprio misfatto, soggiungendo di esservi stato spinto dalla propria madre Anna Melchior, la quale pure venne arrestata.

Casino Udinese. Programma del trattenimento di questa sera al Casino.

1. Fantasia per pianoforte sui motivi dell'opera *Un Ballo in Maschera*, di Thalberg, eseguita dalla signorina marchesina Elisa Saibante.

2. Fantasia per flauto e piano, sopra motivi dell'opera *Luisa Miller*, di Angelo Panzini, eseguita dai signori G. B. Cantarutti e dott. Giuseppe Ostermann.

3. Meditazione di Gounod per violino, harmonium e pianoforte, eseguita dai signori G. Verza, A. nob. Dal Torso e C. Facci.

4. Concerto sopra motivi dell'opera *Macbeth* di Wieselberger per piccola orchestra, harmonium e piano.

Dopo il secondo pezzo avrà luogo una tombola.

Programma delle recite della settimana corrente.

Martedì 25. *La Signora delle Camelie* di Dumas.
Mercoledì 26. *Il Ridicolo* (nuovissima) di P. Ferrari, beneficiata dell'artista Cav. Alamanno Morelli.
Giovedì 27. *La Riabilitazione* di Montecorboli, replica a richiesta generale.
Venerdì 28. *Triste Realtà* di A. Torelli (nuovissima), beneficiata dell'artista Sante Pietrotti.
Sabato 29. *La Caccia della Civetta* (nuovissima) di Gherardi del Testa, con farsa.
Domenica 30. *Le False Amiche* (nuovissima) di Luigi Suner.

Martedì 1° aprile, beneficiata dell' esimia prima Attrice signora Virginia Marini, *I Mariti* (nuovissima) di A. Torelli.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

Arrivo di Cavalli - Stalloni. Col 1° di aprile giungeranno in Udine pel servizio di monta due cavalli riproduttori: *Wild-Harry* inglese mezzo sangue e *Osmanié* orientale puro sangue.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 16 al 22 marzo 1873

Nascite

Nati vivi	maschi	7	—	femmine	6
» morti	»	—	—	»	—
Esposti	»	3	—	»	3
				Totale N.	19

Morti a domicilio

Giuseppe Schiavi fu Vincenzo, d' anni 64, sacerdote. — Giacomo D' Agostino fu Antonio, d' anni 65, spazzino. — Luigi Fabretti fu Pietro, d' anni 18, studente. — Giovanni Maffei fu Giuseppe d'anni 31, ombrellajo. — Teresa Mattiussi-Vacchiani fu Giuseppe d' anni 82, fruttivendola. — Aristide Goldbacher fu Isidoro d'anni 5. — Anna Dal Cul di Pietro d' anni 13. — Domenico Putti fu Giulio d' anni 87 macellajo. — Gioseffa Magrini-Ceschiutti fu Francesco d' anni 84. — Luigia Capelletti di Francesco d' anni 4.

Morti nell' Ospitale Civile

Pietro Pizzamiglio fu Domenico d' anni 72 agricoltore. — Rosa Pitolo-De Cesco fu Domenico di anni 69 contadina. — Gio. Batt. Boscutti fu Paolo d' anni 66 agricoltore. — Domenico Viviani fu Pietro d' anni 59 linajuolo. — Angela Macor-Sattolo fu Domenico d' anni 59 contadina. — Domenico Fiorini di giorni 3.

Totale N. 16

Matrimoni

Giovanni Battista Gismano vitellajo con Elena Tomada attendente alle occup. di casa. — Vincenzo Ventura cameriere con Regina Bot attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Luigi Miani falegname con Teresa Castronino attendente alle occupazioni di casa. — Giuseppe Conti cassiere con Giuseppina Vidoni agiata. — Giacomo Concari agente di commercio con Catterina Bresciani, attendente alle occupazioni di casa.

FATTI VARII

Ufficiali veneti. Alcuni giornali nei giorni decorsi annunziavano prossima la discussione nel Comitato privato della Camera sulla legge di « reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica. »

Con questa fiducia, seguendo il lavoro della Camera abbiamo rilevato che nell' ordine del giorno del Comitato privato 11 marzo, questa proposta di legge portava il N. 8 di progressione (162) « urgenza. »

Ora, che parecchi numeri che la precedevano furono già esauriti, possiamo ritenere per fermo che sia per avverarsi di giorno in giorno il momento opportuno anche per l'esaurimento di questo desiderio, affrettato dall'impazienza degl' interessati, i quali attendono da lungo tempo l' affermazione delle loro giuste speranze.

Vogliamo adunque raccomandare ai nostri deputati, uno speciale riguardo alla predetta urgenza, per la reclamata riparatrice disposizione di legge.

Gazz. di Venezia.

Un caso di Antrace verificossi nella località detta Metule presso Oblalk nel Distretto di Laitsch Prov. del Cragno. Il villaggio venne isolato mediante cordone sanitario. Venne sottoposto a processo un contadino di que' contorni che, ad onta del divieto, esportò e condusse a Trieste 8 capi di bestiame bovino.

La sottoscrizione alle obbligazioni del Prestito della Città di Potenza sta aperta soltanto oggi 24 e domani 25 corrente. Le 1461 obbligazioni saranno certamente sottoscritte diverse volte, perchè oltre un frutto relativamente alto offrono la più grande garanzia al Capitale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. R. decreto 19 febbraio che approva lo statuto organico per la cassa di risparmio del comune di Mercato San Severino.

2. Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

3. Avviso del ministero di grazia e giustizia e dei culti, riguardo al risultato degli esami di concorso per otto posti di uffiziale d'ordine di seconda classe.

La *Gazz. Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. La legge in data 19 marzo, per la quale i termini fissati dall'art. 38 del R. decreto 30 novembre 1865 sono prorogati per la provincia romana sino a tutto giugno 1874.

2 Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

3. Un avviso della Direzione generale delle Poste, la quale annunzia che col 1° del prossimo venturo mese di aprile verranno aperti nuovi uffizi postali di seconda classe nei comuni seguenti: Borgeto, provincia di Palermo; Filacciano, provincia di Roma; Montecchio Maggiore, provincia di Vicenza; Sant'Agostino, provincia di Ferrara; Tricase, provincia di Lecce; Volturara Irpina, provincia di Avellino.

4. Un avviso della Direzione generale dei telegrafi, la quale annunzia l'apertura d'un ufficio telegrafico in Savignano di Romagna, provincia di Forlì.

CORRIERE DEL MATTINO

— L' *Italie* dice esser probabile che il rapporto della Commissione sulle corporazioni religiose, sia presentato alla Camera alla fine del mese e distribuito ai primi d' aprile.

— La Camera, nella seduta del 22, ha preso a discutere vari ordini del giorno aventi relazione colla legge sull' ordinamento militare testè discussa.

La Commissione aveva presentato un ordine del giorno con cui si invitava il ministro della guerra ad aumentare le batterie d' artiglieria. Ma dopo la votazione di ieri quest' ordine del giorno non aveva più senso, e l' onorvole Corte a nome della Commissione l' ha ritirato.

Esaurita la discussione sugli ordini del giorno, si passò alla discussione del progetto di legge per la requisizione di cavalli e veicoli per il servizio dell' esercito, il quale fu approvato con lievi modificazioni in alcuni articoli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze 21. L' Imperatrice di Russia, coi figli e col suo seguito, è partita. La Granduchessa Maria e il Re li accompagnarono al vagone.

Stuttgardt 21. La Camera dei deputati aderì alle domanda della prima Camera circa l' economia nell' amministrazione dell' esercito. Rifiutò di aderire alla domanda di fortificare la Germania del Sud. Le Camere sono aggiornate a tempo indeterminato.

Versailles 21. L' Assemblea si occupò di molte proposte di secondaria importanza. Dietro domanda di Goulard, rimandò al 29 marzo la discussione della petizione del Principe Napoleone.

Madrid 21. I radicali spiegano attitudine risoluta, e sono decisi a non lasciarsi annullare. La domenica prossima vi sarà a Madrid una dimostrazione di intransigenti. Figueras è atteso a Madrid stasera. La crisi scoppierà probabilmente domani.

Atene 24. Il celebre filelleno, generale Church, è morto di 97 anni. Il Re ordinò un lutto nazionale di parecchi giorni.

Costantinopoli 21. Ignatieff sottoscrisse ieri un protocollo che accorda ai Russi il diritto di acquistare beni immobili in Turchia. Questo protocollo accorda agli stranieri alcune facilitazioni non riconosciute dal protocollo firmato nel 1866 dalle altre Potenze. Questo però potranno prevalersi della clausola che concede loro gli stessi diritti della nazione più favorita.

Napoli 22. Salutata dall' artiglieria, è giunta l' Imperatrice di Russia con figli e seguito. Fu ossequiata dalle Autorità. Ripartì per Castellamare.

Bucarest 22. La Camera approvò con voti 72 contro 20, il progetto della Banca di credito fondiario nazionale. Il Governo domandò che si discuta per urgenza il progetto relativo alla costruzione del ponte sul Danubio presso Giurgewo.

Berlino 22. Oggi furono scambiate le ratifiche del trattato di sgombro del territorio francese.

Versailles 22. (*Assemblea*). Rouveure propone che si faccia vacanza dal 20 marzo fino al 12 maggio. Si respinse con voti 461 contro 155 la petizione del generale Bellemare, che appellavasi contro la decisione della Commissione dei gradi, che fecegli perdere il grado di generale di divisione.

Madrid 21. Particolari sul combattimento avvenuto ad Avanaz fra la colonna Castellar e le bande Dorregaray, recano che queste lasciarono sul campo 100 feriti e, sbandate, guadagnarono Echalar e poscia la frontiera.

Bruselles 20. Frère Orban avendo annunziato alla Camera di voler rivolgere un'interpellanza al Governo circa il discorso tenuto dall' inviato belgio presso la Santa Sede ad una Deputazione cattolica, il ministro Malon ha detto non essere preparato a rispondere.

Londra 21. L' *Evenig Post*, organo dell' Arcivescovo Cullen, ha dichiarato che il partito cattolico non sosterrebbe mai un Gabinetto Disraeli.

Vienna 21. Oggi si celebrò l' anniversario della rivoluzione del 1848. Fu una festa nazionale. Le tombe delle vittime vennero ornate di fiori.

Berlino 21. Si è celebrato l' anniversario delle giornate di marzo 1848 con molto entusiasmo, e con qualche disordine.

Le truppe, numerosissime, furono accolte con fischi e sassate, e fecero sgombrare all' arma bianca il luogo ove la folla era più densa. Si è fatta la prova dell' illuminazione delle gallerie sotto i Tigli, che è riuscita splendidissima.

Berna 21. Una Società di finanzieri sta trattando per comprare la ferrovia della Valle d' Ossola al Cantone Vallese pel Sempione. Il consigliese federale, Bovel, è partito per Torino onde trattare un tale affare.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 marzo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.5	750 1	752.5
Umidità relativa	59	50	57
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	quasi ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.7	15.4	11.6

Temperatura (massima 15.9 (minima 9.6

Temperatura minima all' aperto 6.7

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 22 marzo

Austriache	203.5[8	Azioni	207.1[8
Lombarde	115.3[8	Italiano	63.7[8

PARIGI, 22 marzo

Prestito 1872	90.75	Meridionale	202.50
Francese	55 72	Cambio Italia	12.1[4
Italiano	65.45	Obbligazioni tabacchi	48?.—
Lombarde	443.—	Azioni	850.—
Banca di Francia	4450.—	Prestito 1871	89.05
Romane	115.—	Londra a vista	25.40.1[2
Obbligazioni	176.50	Aggio oro per mille	4.1[4
Ferrovie Vittorio Em.	196.—	Inglese	—.—

FIRENZE 22 marzo

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it (nom.)	2512.—
» fine corr.	74.22.	Azioni ferrov. merid.	474.—
Oro	22.69.50	Obblig. » »	229.—
Londra	23.52.—	Buoni	—.—
Parigi	113.40.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1800.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1233.—
Azioni tabacchi	944.—	Banca italo-germanica	554.50

TRIESTE, 22 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.14.—	5.14.1[2
Corone	„	—	—
Da 20 franchi	„	8.70.—	8.71.—
Sovrane inglesi	„	10.90.—	10.92.—
Lire Turche	„	—	—
Talleri imperiali M. T.	„	—	—
Argento per cento	„	107.15	107.35
Colonati di Spagna	„	—	—
Talleri 120 grana	„	—	—
Da 5 franchi d' argento	„	—	—

VIENNA, dal 21 marzo al 22 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71.—	71.—
Prestito Nazionale	„	73.40	73.35
„ 1860	„	104.25	104.25
Azioni della Banca Nazionale	„	980.—	975.—
„ del credito a fior. 160 austr.	„	337.25	337.50
Londra per 10 lire sterline	„	109.10	109 —
Argento	„	107.70	107.80
Da 20 franchi	„	8.69.1[2	8.69.1[2
Zecchini imperiali	„	—	—

VENEZIA, 22 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p., a 74.80, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da 74.25.

Azioni della Banca Veneta	da L.	309.—	a L.	—.—
„ della Banca di Cred.Ven.	„	290.50	„	—.—
„ Strade ferrate romane	„	431.—	„	—.—
„ della Banca italo-germ.	„	—.—	„	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	„	—.—	„	—.—
Da 20 franchi d' oro	„	22.70	„	—.—
Banconote austriache	„	2.60 3[4	„	—.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	—.—	73.55 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
„ Banca Veneta ex coupons	—.—	302.— f.c.
„ Banca di credito veneto	—.—	290.50 f.c.
„ Regia Tabacchi	—.—	—.—
„ Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
„ Generali romane	—.—	—.—
„ Strade ferrate romane	—.—	132.— f.c.
„ „ austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
„ „ Sardo	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.69	22.70
Banconote austriache	240.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0[0	
della Banca Veneta	5 — 0[0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0[0	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 22 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	24.75	ad it. L.	27.50
Granoturco	„		„	9 73	„	11.80
Segala	„		„	15.50	„	16.60
Avena in Città	„	rasato	„	9.40	„	9.45
Spelta	„		„	—.—	„	29.—
Orzo pilato	„		„	—.—	„	30.93
„ da pilare	„		„	—.—	„	15.75
Sorgorosso	„		„	—.—	„	5.50
Miglio	„		„	—.—	„	—.—
Mistura	„		„	—.—	„	—.—
Lupini	„		„	—.—	„	9.60
Lenti il chilogramma 100			„	—.—	„	38.—
Fagiuoli comuni	„		„	21.—	„	22.—
„ carnielli e schiavi	„		„	26.50	„	27.—
Fava	„		„	—.—	„	—.—
Castagne in città	„	rasato	„	20.50	„	21.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto

22 marzo 1873

Venezia	71	12	21	68	89
Roma	10	64	56	73	45
Firenze	71	39	2	34	86
Milano	81	77	6	69	76
Napoli	61	18	83	14	30
Palermo	21	13	4	80	86
Torino	9	90	85	80	67

CENNI NECROLOGICI

Il Cav. Giambatta Lupieri

L'altr'ieri cessò di vivere in Luint di Carnia, suo paesello natale, il Cav. Giambattista D.r Lupieri, che aveva assistito per 97 anni agli avvenimenti del mondo. Sul principio di questo secolo egli era già medico di qualche riputazione a Trieste, dove ebbe a prestar le sue cure anche al Cardinale Principe di Yorck, ultimo rampollo della dinastia degli Stuard. Giovane di grande ingegno, di spirito, di sapere e di perfetta educazione, s'era guadagnato l'animo di questo porporato infermiccio per modo che fra una corte di preti, di cavalieri, e di cameristi dal dorso pieghevole, non ebbe mai bisogno di fare anticamera. Quando il cardinale fu consigliato a mutar aria e si recò a Padova, anche il giovane alpigiano fu da esso pregato ad accompagnarvelo. Infatti egli stette con lui per oltre un mese in questa città, nel convento di S. Giustina, e liberò più volte coll'arte medica l'irascibile vegliardo dai violenti accessi d'una fiera malattia che gl'insidiava la vita. D'allora in poi egli consacrò tutto sè stesso al bene dell'umanità, e come cittadino e come medico.

E cogli scritti, e colla voce, e coi fatti si fece banditore delle nuove idee che dovevano rigenerare la nostra patria. Nella sua vita ha sempre mostrato fermezza di carattere, alti propositi, e amore al suo paese. È uno di que' rari uomini che possono dire col Giusti:

« Non ho piegato — Nè pencolato. »

Liberale senza millanterie in tutte le età, nel 1809 movendo contro gli Austriaci fu fatto prigioniero, e trattato da ribelle stava per essere fucilato a Lienz, quando il generale Rusca, lombardo, giunse in tempo per salvarlo.

Nelle ultime campagne dell'indipendenza italiana ha perduto il suo unico figlio.

Concentrati i suoi affetti nella figlia, nel genero, nei nipoti, traeva gli estremi suoi anni in filosofica tranquillità, quando la morte, che non dimentica alcuno, venne a levarci anche questo secolare esempio di civile e morale virtù.

Gli sia leggera la terra.

Udine li 23 marzo 1873.

Il Nestore de' medici della nostra Provincia, il **cav. dott. Giovambattista Lupieri** di Luint, gravissimo d'anni, chè aveva raggiunto il XCVII, alle ore una e mezzo dell' entrante 19 marzo passava tranquillo e sereno a rifarsi di nuova vita imperitura.

Mente limpida e acuta fino ai novissimi istanti, inoffuscata si spense. Longevo e sano d'intelletto, perchè temperante. Nè l'ozio potè mai vantarsi d'avergli fatto sciupare il tempo. Innamorato dei libri fin da fanciullo e nella virilità e negli anni degli acciacchi e dell'impotenza fu laboriosissimo. Alle cure famigliari e mediche univa uno studio indefesso; deplorava con assennatissime parole la distruzione de' boschi sulle carniche pendici, ricordava le funeste conseguenze derivate da codesta gretta smania di tagliare e tagliare, suggeriva i modi con cui riparare agl'inenarrabili danni, che affliggevano il suo diletto paese. E la patria carità aveva un altare nel suo petto. Sperò e, deluso nelle sue speranze, gli sanguinò il cuore alle condanne del 21. Rianimossi nel 30; ma fu un lampo la sua gioja. Si tenne come rinato nel 48, e a malgrado de' rovesci patiti, guardava fiducioso nell'avvenire e vide giocondissimo il giorno sospirato dell'italico riscatto, e potè dire con Simeone: — Ora chiama pure a te il tuo servo, o Signore! —

Deh! che alla rettitudine dell' animo suo, alla maschia operosità, all'interezza del suo carattere si temprino tutt'i figli d'Italia!

Il tuo spirito, o Lupieri, al bello e al vero, che idoleggiava quaggiù, ora s' inebbrii nelle regioni empiree, e le tue ossa riposino in pace sotto la zolla benedetta del tuo Luint.

L. C.

N. 13483, Sez. III

R. INTENDENZA DI FINANZA
PELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che in seguito a deliberazione del Ministero di Finanza (Direzione Generale del Demanio), stata comunicata con la Nota 11 andante N. 9640-1720, viene sospesa l'asta per vendita del Fabbricato demaniale ex Monastero S. Chiara in Cividale, stata disposta coll'Avviso 20 febbraio p. p. N. 6765 pel giorno 31 corrente.

Udine, 20 marzo 1873.

L'Intendente
F. TAJNI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 177. 3

Provincia di Udine *Dist. di Cividale*

COMUNE DI REMANZACCO

Avviso

A tutto 15 aprile prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di maestro elementare nella frazione di Orzano, coll'annuo onorario di L. 500.

I concorrenti dovranno presentare la domanda corredata dai documenti a Legge.

La nomina spetta al Consiglio salva la superiore approvazione.

Remanzacco li 20 marzo 1873.

Il f.f.di Sindaco
AMANDO SERAFINI.

N. 188. 3

MUNICIPIO DI CASSACCO

Avviso d'asta per miglioramento del ventesimo

Giusta l'avviso 12 febbraio p. p. N. 107 quest'oggi si tenne presso questo Municipio l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di un ponte in pietra sul Soima al passo di Montegnacco, aperta sul dato di lire 8163.82.

Avendo il sig. Rizzani dott. Antonio offerto di eseguire tale lavoro per lire 7490, fu al medesimo aggiudicata l'asta.

Si avverte pertanto chi vi può avere interesse che il tempo utile per offrire una miglioria non però inferioro al ventesimo scade alle ore due pomerid. del giorno 2 del p. v. aprile.

Dato a Cassacco, il 18 marzo 1873.

Il Sindaco
G. MONTEGNACCO

F. Madussi segr.

N. 562 2

Avviso

È aperto il concorso ad un posto sistematico di Notajo con residenza nel Comune di Rigolato, a cui è inerente la cauzione di L. 1600 in carte di rendita italiana a valor di listino della giornata.

Gli aspiranti dovranno nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale uffic. di Udine*, presentare a questa Regia Camera la loro istanza in bollo di L. 1, coi prescritti documenti, muniti di bollo, e corredata dalla Tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 4 Luglio 1865 N. 12297.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli
Udine 19 Marzo 1873

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico

N. 149. 2

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della Legge 30 Agosto 1865

Provincia di Udine *Distretto di Tolmezzo*

Comune di Lauco

AVVISO

Presso l'ufficio di questa Segreteria Comunale e per 15 giorni dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 2514.06 che dall'abitato di Lauco mette al Comune di Villa Santina.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente e per esso da due testimonj.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3.16 e 23 della Legge 25 Giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Lauco li 16 Marzo 1873

Il Sindaco
RAMOTTO.

Il Segretario
Polonia Antonio

ATTI GIUDIZIARII

R. Tribunale Civile di Udine

Bando 2

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine

fa noto al pubblico

che nel giorno trenta Aprile prossimo venturo ore 12 mer. nella Sala delle pubbliche Udienze davanti la Sezione seconda del suddetto Tribunale, come da Ordinanza del signor Vice-Presidente in data 18 febbrajo ultimo.

Ad istanza

della signora Lucia Michieli-Feruglio, autorizzata dal marito Valentino Feruglio residente in Palmanova creditrice esecutante, rappresentata in Giudizio dal procuratore sig. Avvocato Ernesto d'Agostini residente in Udine.

Contro

Feruglio Giuseppe fu Tommaso per se e quale rappresentante i minori suoi figli Carolina, Leonardo, Francesco e Lucia residenti in Udine debitore non comparso.

In seguito

1. all'atto di precetto per l'Usciere Girolamo Orlandini notificato al suaccennato debitore nel 18 aprile 1872, e trascritto all'Uffizio delle Ipoteche di Udine nel 5 successivo giugno,

2. alla Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel dì 25 ottobre detto anno, notificata al debitore nel sei dicembre ultimo, ed annotata in margine alla trascrizione del suindicato precetto nel 13 anzidetto dicembre.

Saranno posti all'incanto in un sol lotto al prezzo offerto dall'esecutante nell'atto di citazione 1 ottobre 1872 di lire mille settecento novantasei e centesimi quaranta i seguenti immobili

Casa in Palma in mappa al N. 487 di pert. 0.27 pari ad are 2 centiare 70, rendita l. 122.98.

N. 498 di pert. 0.06 pari a centiare 60, rendita l. 7.80. N. 118 di pert. 0.19 pari ad are 1 centiare 90, rendita l. 0.96 tra i confini a levante contrada, mezzodì Brandolini Giulia, ponente Borgo Marittimo, tramontana Lucia Zanfagnini-Rovere, col tributo verso lo Stato di l. 28.12 in quanto alla casa al N. 487, e di l. 1.82 in quanto ai terreni ai mappali N.i 118 e 498

alle seguenti condizioni

I. Vendita a corpo e non a misura, e senza veruna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore della indicata sino al vigesimo, e per corrispondenza senza diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore fino al vigesimo.

II. I fondi sono venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti, e così pure la casa.

III. La vendita sarà fatta in un sol lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo attribuito agl'immobili in base al tributo diretto verso lo Stato, ed offerto in l. 1796.40.

IV. La delibera sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge.

V. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dalla transizione del precetto seguita nel giorno 5 giugno 1872 sono a carico del compratore.

VI. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dal presente atto, fino, e compresa la Sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione.

VII. Ogni offerente deve aver depositato in denaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella misura che si stabilisce in lire centottanta, e deve inoltre aver depositato il decimo del prezzo a termini dell'art. 672 Codice procedura civile.

VIII. Viene rimesso il deliberatario alla osservanza dello articolo 718 Codice di procedura civile circa il pagamento del prezzo.

In esecuzione poi

della suaccennata Sentenza si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate, e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando per gli effetti del giudizio di graduazione alle cui operazioni venne dal Tribunale nominato il Giudice sig. Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, addì 13 Marzo 1873.

D.r L. MALAGUTI Cancelliere

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.